

Da "La Voce" del 15 Giugno 1997

**APPROVATO IL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE
ISTITUZIONI
SCOLASTICHE NELLA PROVINCIA DI COSENZA**

Il 30 aprile u.s., con la deliberazione n. 7 del Consiglio Scolastico Provinciale, si è concluso il lavoro avviato dal Provveditorato agli Studi di Cosenza, per definire una proposta di razionalizzazione per il 1997/98. La suddetta proposta è stata vincolata da parametri ministeriali prefissati, che hanno imposto la soppressione di n. 2 Direzioni Didattiche; n. 11 autonomie di Scuole Medie di primo grado; n. 6 autonomie di Istituti Superiori di secondo grado; n. 8 plessi di scuola elementare; n. 12 sezioni staccate di Scuole Medie di primo grado; n. 7 sezioni coordinate di Istituti Superiori di secondo grado.

I lavori del Consiglio sono stati introdotti da un'ampia e articolata relazione del consigliere Angelo Chiatto, che in rappresentanza della Giunta Esecutiva ha illustrato la proposta di razionalizzazione sulla quale successivamente si è sviluppato un ampio dibattito.

Il Consiglio, chiamato ad esprimere il proprio parere obbligatorio ma non vincolante in merito, ha contestato vibratamente i decreti interministeriali tendenti sinteticamente a ridurre la spesa scolastica, i quali attribuiscono alla Calabria e segnatamente alla Provincia di Cosenza gli stessi parametri studiati in proiezione nazionale. Ovviamente, l'operazione, che ha interessato numerosi centri della provincia ha recato malumori nei rappresentanti delle forze sociali e in molte Amministrazioni Comunali, per alcune situazioni momentaneamente non risolte e che hanno portato le stesse Amministrazioni a contestare il piano.

Le Amministrazioni hanno cercato di far sentire le loro ragioni nei confronti del Provveditore agli Studi, della Giunta Esecutiva e del Consiglio scolastico Provinciale, a difesa del mantenimento dell'istruzione a favore delle comunità amministrate senza peraltro contestare ai rappresentanti parlamentari i Decreti Interministeriali approvati, portatori di quei numeri e quei parametri che hanno imposto la soppressione di scuole, plessi e sezioni staccate, privando di fatto molti centri già da subito del diritto più importante di una comunità, che è quello del diritto allo studio, dell'istruzione e della formazione.

Ai numeri il Consiglio Scolastico Provinciale ha purtroppo dovuto attenersi, per dare il proprio parere che in questo caso è risultato vincolante trattandosi di indicazioni prioritarie in merito all'attuazione delle soppressioni proposte.

A tale scopo, per dovere di chiarezza e per fugare ogni possibile dubbio ad accuse fuori luogo, mi pare opportuno ribadire, che il piano proposto è stato elaborato di concerto con l'Ufficio del Provveditorato agli Studi, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali ed è risultato di una valutazione attenta delle varie richieste e numerose proposte di aggregazione avanzate dai vari organismi

collegiali, da enti interessati e dallo stesso Ufficio Provinciale, e tutte degnamente considerate.

Diversamente, risulta poco efficace, agire con proteste e rimostranze se non si pensa di intervenire prima in sede di legiferazione.